

PAROLE DI SALUTO

Ho l'onore di presentare ai nostri lettori questo nuovo Bollettino del nostro Centro di Studi Bonaventuriani, che raccoglie le relazioni del suo XXX Convegno, tenutosi a Bagnoregio dal 17 al 19 dello scorso settembre. Il mio primo pensiero non può non rivolgersi alla cara memoria del mio illustre predecessore in questa presidenza, il professore Michelangelo Cagiano de Azevedo, che la morte prematura ha rapito all'affetto della Sua Famiglia ed all'opera così preziosa e così unanimemente apprezzata che Egli svolgeva nel nostro Centro da tanti anni, prima come collaboratore del Suo Fondatore e poi come suo successore nel presiederlo. La Sua presidenza, dal 1968 al 1981, ha dato al Centro un forte impulso nel campo degli studi storici, incoraggiandone, con l'illuminata competenza della Sua figura d'insigne archeologo, le ricerche d'archivio e le ricognizioni in loco, miranti ad illustrare i segni vetusti della piccola patria di S. Bonaventura. Ne sono testimonianza anche i due « Quaderni Bagnoresi », pubblicati per Sua iniziativa da questo Centro. L'impronta di alta dignità scientifica che Egli ha lasciato nella storia della nostra istituzione, non potrà essere cancellata nel nostro grato ricordo.

L'ultimo Convegno del Centro è stato particolarmente ricco di importanti contributi e si è svolto, in una atmosfera d'intesa e cordiale partecipazione, con una durata più lunga dell'abituale, perché una felice contingenza riuniva quest'anno le celebrazioni dell'VIII Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, del V Centenario della canonizzazione di S. Bonaventura e del XXX anniversario della fondazione di questa istituzione.

Il Centro di Studi Bonaventuriani è stato infatti fondato trent'anni fa da Bonaventura Tecchi che ha animato intorno a se un gruppo di intellettuali bagnoresi sia perché fosse mantenuta viva ed operosa la memoria del Dottore Serafico nella e dalla Sua terra, sia perché se ne approfondisse la dottrina, favorendo qui l'incontro ed il colloquio dei suoi studiosi più conosciuti, sia infine perché fosse custodito il culto delle reliquie, dei monumenti e dei ricordi bonaventuriani a Bagnoregio e altrove. La serie dei trenta convegni annuali del Centro, le trenta annate di questo Bollettino che ormai ha una presenza inconfondibile nel mondo

della letteratura bonaventuriana, e le molte iniziative collaterali di rievocazioni artistiche e di ricerca storica locale costituiscono una testimonianza sicura dell'adempimento generoso di tali finalità, che la Heimatkunde di Bonaventura Tecchi aveva saputo ispirare nel cuore francescano della sua gente. Ciò che ne è risultato, in particolare, è stata l'attualità dell'insegnamento del grande successore di Francesco nella guida dell'Ordine dei Frati Minori. Trascrivendo nella più alta tradizione teologica e filosofica quella conversione dello spirito che aveva illuminato di potenza carismatica la vita e la predicazione del Poverello, S. Bonaventura ha avuto il merito di elevarla al livello del pensiero, là dove oggi è più incerta e sconvolta la mente dell'uomo. Ritrovare le ragioni più originarie e sicure di questo antico modo di pensare è per noi una lezione di chiarezza. Per questo, nello sviluppo dell'attività del nostro Centro, saranno continuate le linee della sua storia ed in particolare si cercherà di favorire, nei modi che saranno opportunamente cercati, le iniziative di ricerca dei giovani studiosi delle nostre Università, ai quali la piccola ma specializzata Biblioteca bonaventuriana di Bagnoregio dovrà poter offrire concreta possibilità di più o meno brevi residenze di lavoro.

Ciò che è importante è che il Centro viva, con un'animazione sua, tra le date dei suoi Convegni annuali, una certa operosa continuità di partecipazione e di scambi tra i suoi membri e con i lettori di questo Bollettino, perché il dialogo, quando è autentico, è sicuramente la via maestra della verità e della carità.

PIETRO PRINI